REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 25610 - 21839
REDAZIONE DI TERNI: CORSO TACITO - TELEF. 401150

Malfatti e la statizzazione di Urbino

Una proposta inaccettabile

LA CITTA' di Urbino ha vissuto in queste settimane, dopo l'approvazione da parte del consiglio dei ministri del 10 giugno del disegno di legge Malfatti, un intenso dibattito. Non sono mancati tentativi di creare tensioni e confusione: il gruppo consiliare dc ha disertato due consigli comunali per protesta. Vi era in ciò l'intento di creare un clima di paura nella città in attesa anche del consiglio di amministrazione dell'Università del 23 luglio, che, contro le aspettative della DC, pur criticando la proposta governativa, ha ribadito la richiesta di statalizzazione, con il voto favorevole, per la prima volta degli stessi membri democratico cristiani del consiglio.

Un'azione di insistente e tenace diffusione di mezze notizie allarmistiche ed illusioni l'ha perseguita certa stampa locale, soprattutto il «Corriere Adriatico» che si è segnalato per irrazionalità e livore. L'obiettivo in generale era quello di dividere le forze politiche, che sostengono da anni la battaglia per la statalizzazione ed isolare il PCI, come se questa fosse una questione del PCI stesso, e non un'esigenza autonomamente ed ampiamente sostenuta dall'università e dalle forze culturali e politiche più responsabili, comprese larghe componenti della DC urbinate, e come se del disegno di legge fosse responsabile altri che la DC ed il ministro della Pubblica Istruzione.

Oggi è già possibile fare un primo bilancio di questo dibattito e sottolineare come la necessità della statalizzazione ne sia uscita rafforzata. Un contributo sostanziale è venuto dallo stesso consiglio di facoltà di magistero, allargato, che ha approvato un ordine del giorno che riafferma la validità delle precedenti deliberazioni. Anche tale ordine del giorno è stato approvato all'unanimità, con l'adesione, nel voto, dello stesso prof. Walter Fontana, consigliere comunale dc e membro del consiglio di amministrazione dell'Università, finora strenuo difensore della linea della non statalizzazione.

Se qualcuno sperava, con delle proposte che dimezzerebbero l'università e disperderebbero un patrimonio solto certi aspetti irripetibile, di creare un movimento che respinga la statalizzazione, ha di che ricredersi.

Vi sono perciò condizioni nuove per un dibattito sereno sulle prospettive dell'ateneo. In tal senso la proposta Malfatti, a nostro giudizio, merita severe critiche. Essa prevede la soppressione dell'ISEF, l'accoppiamento della facoltà di economia e commercio all'università di Ancona, mancando l'occasione per un'ipotesi di assetto regionale degli studi universitari, lo spegnimento di magistero e nessuna indicazione di sviluppo degli studi universitari in settori nei quali l'ateneo urbinate è assente e che mancano anche nelle altre università marchigiane.

Per l'ISEF non può essere addotta nessuna motivazione plausibile, così come la pura e semplice soppressione di Magistero, oltre all'assoluta inadeguatezza dei finanziamenti previsti, rende la proposta governativa non accettabile.

Infatti, il passaggio a Lettere e Filosofia del corso di laurea in Sociologia è assurdo in termini di organico previsto e per gli altri corsi di laurea di magistero (pedagogia, lingue, materie letterarie ecc.) si prevede la pura e semplice soppressione.

IL DIBATTITO su questo aspetto della proposta si è largamente sviluppato. Non si può non essere d'accordo, secondo i modi ed i tempi della riforma, sull'opportunità di superare una facoltà ad accesso agevolato che è sorta in Italia e si è sviluppata con una risposta dequalificata ad un'espansione reale della domanda di istruzione universitaria. Ma in che cosa il magistero dell'Università di Urbino, quinto a sorgere in Italia e copia di nessun'altra facoltà, non essendoci allora la facoltà di Lettere e Filosofia, è assimilabile, nel suo apparato di ricerca e nelle sue strutture, con la pletora dei magisteri, che una politica clientelare e dequalificata portata avanti negli ultimi anni ha distribuito presso quasi tutte le medie e grandi di città italiane?

Il magistero di Urbino è stato animatore di ricerche e dibattiti che hanno ottenuto larghi riconoscimenti anche in sede internazionale. Una prova la si è avuta proprio in queste settimane che hanno visto i maggiori esponenti di semiotica, che lavorano presso le migliori università di tutto il mondo, firmare un appello affinché non venga soppresso Magistero e con esso il centro internazionale di semiotica e linguistica che ha sede presso l'istituto di lingue di questa facoltà.

La proposta governativa non è anticipatrice della riforma, ma risponde ad una logica da controriforma. Essa infatti tende a dimezzare l'ateneo urbinate, senza quindi assegnargli una funzione nell'assetto universitario nazionale, diversamente dalle altre università a cui la proposta medesima si riferisce, e per le quali si prevede un forte potenziamento. Inoltre tende a disperdere, dissolvere, strutture didattiche, di ricerca, di esperienze, che puramente e semplicemente si vorrebbero sopprimere. L'organico previsto per Lettere è tale, infatti, che non prefigura neanche alcuna possibilità di un accorpamento, secondo noi peraltro attualmente impossibile e non valido.

La riforma dovrà necessariamente organizzare, accorpare diversamente, orientare i corsi di laurea sopprimendo le facoltà. Ma la proposta governativa tende solo all'eliminazione delle strutture più significative dell'ateneo urbinate, disperdendo una delle sue più vitali componenti.

Anche Magistero va quindi statalizzato. Se si ritiene opportuno anticipare su questo punto la riforma, si potrebbero introdurre immediatamente nella legislazione universitaria norme che comportino per tutti i magisteri un anno integrativo per l'accesso da parte degli studenti che abbiano quattro anni di scuola secondaria superiore. Allo stesso tempo il provvedimento legislativo non può mancare l'opportunità di prevedere la apertura di un corso universitario che operi come centro di studi di arte e scienza della comunicazione visiva in una città che è largamente conosciuta per gli studi che vi si compiono nel settore.

Ciò si rapporterebbe validamente al centro di semiotica e garantirebbe una proiezione organica di alcune delle strutture esistenti verso una ricomposizione secondo indirizzi nuovi dell'attività dell'ateneo.

Umberto Bernardni

Festival della poesia a Urbino

Per 3 sere i poeti recitano se stessi

Gli incontri si terranno il 22-23-24 agosto: vi parteciperanno, tra gli altri, Dacia Maraini e Caproni

Dario Bellezza parteciperà alle tre serate urbinati di poesia

URBINO — Pur con cauti ottimismi, non privi di punte polemiche, si riconosce a vari livelli una ripresa della poesia. Su questo tema fanno notizia, da circa un anno anche in Italia, recital, incontri, spettacoli.

Ben venga dunque il «Festival della poesia» che si terrà ad Urbino il 22, 23 e 24 agosto e che — almeno nelle intenzioni degli organizzatori (Comune e Università) — non vuole essere una qualsiasi «tre giorni poetica».

Vediamone il programma. Caproni, Luzi e Margherita Guidacci (. sera), Dacia Maraini, Mariella Bettarini, Raboni e Doplicher (2. sera), Bellezza, Cucchi e De Angelis (3. sera) leggeranno alle ore 21 alcune loro liriche.

Oltre a ciò, come polo che integra gli altri tempi delle tre giornate (concerti, conferenze, manifestazioni artistiche, mostra delle edizioni Scheiwiller, mostra della poesia visiva), gli «spazi liberi» aperti a coloro che non sono entrati ancora in un circuito editoriale o «artistico» normale, ma che possono esprimere qualcosa di valido.

Non un semplice, seppure importante, incontro con i poeti. «Il festival della poesia — si legge in un comunicato ufficiale — intende collocare Urbino sul piano di una fruizione alternativa o per lo meno integrativa della poesia, anche in rapporto all'esigenza di valorizzare nuovi spazi urbani, che presentano caratteristiche eccezionalmente favorevoli.

Un punto di riferimento, in altri termini, anche per il dibattito in corso sull'argomento. Certo è che il discorso sulla «poesia in pubblico» e sul «pubblico della poesia» non si apre con Urbino. Per restare alle cose più recenti, il festival dell'Unità di Milano, l'esperienza del Beat 72 di Roma, le serate al Salone Pier Lombardo di Milano, il Poetry International di Rotterdam costituiscono, sotto certi aspetti, gli antecedenti e il terreno della discussione che da qualche tempo impegna su quotidiani e settimanali poeti e critici. «Una moda?», ci si chiede. Un'esigenza del pubblico o dei poeti? Un modo per aprire (o riaprire, ma in maniera differente) il rapporto tra autore e lettore?

Qualificato e quanto mai stimolante è, in relazione a tutti questi interrogativi, il progetto-programma del «Festival della poesia» di Urbino, su cui si è lavorato per parecchi mesi. Se ne potranno verificare a serate concluse, i presupposti e gli esiti.

Maria Lenti

Mobilitazione della FGCI per il lavoro ai giovani

Adesso c'è la costruzione delle leghe da promuovere

I piani comunali dovranno essere orientati in direzione dei servizi socialmente utili — Un rapporto migliore tra occupati e disoccupati

Una manifestazione di giovani disoccupati. Tra i problemi immediati da affrontare, a poco tempo dalla pubblicazione delle graduatorie regionali, gli incentivi alle cooperative già costituite e a quelle in via di costituzione

PERUGIA — Si è riunito ieri il direttivo regionale della FGCI, che si è occupato dei problemi relativi alla iscrizione dei giovani nelle liste speciali di disoccupazione. «I dodicimila iscritti in Umbria — ha detto il compagno Giuliano Gubbiotti nella relazione — rappresentano un risultato notevolmente positivo. Questo infatti denuncia lo stato della disoccupazione giovanile nella nostra regione, rappresenta una prova di fiducia da parte dei giovani nelle istituzioni e riporta la lotta dei giovani su un terreno democratico: nessuno si aspettava dai giovani infatti questa risposta.

Ad una prima valutazione — ha detto ancora Gubbiotti — risulta che in Umbria abbiamo avuto una alta adesione alle iscrizioni sia nelle due città di Perugia e di Terni, sia nei grandi centri come Foligno, Città di Castello, Orvieto, Narni, Spoleto». C'è una differenza però, tra queste due diverse adesioni, che è emersa più volte nel corso del dibattito che ha seguito la relazione. In genere nei due capoluoghi si è avuta una forte richiesta verso il lavoro nel pubblico impiego; negli altri centri, invece, si è verificata la tendenza a richiedere un lavoro qualsiasi, con la disponibilità ad accettare anche il tipo di soluzione metà studio metà lavoro. Nei centri minori si è anche verificata la disponibilità dei giovani a rinunciare perfino ad un lavoro corrispondente al titolo di studio.

Altri dati significativi sono la tendenza ad accettare forme di lavoro collettivo (basti pensare alle otto cooperative in agricoltura) e l'alta percentuale (oltre il cinquanta per cento) di iscrizione delle ragazze. «Si è aperta ora — ha detto ancora Gubbiotti — la seconda fase, che sicuramente si preannuncia più difficile della prima. C'è ora l'esigenza di rendere questa massa di giovani una forza cosciente e organizzata e dare al movimento precisi obiettivi di lotta e dei sicuri punti di riferimento». A questo proposito, nel corso del dibattito, sono emersi spunti interessanti. Fondamentale l'iscrizione dei giovani in leghe: quelle esistenti devono essere rafforzate, mentre ne devono essere create di nuove. Si deve andare inoltre ad una definizione delle strutture organizzative delle leghe stesse; in generale poi, bisogna promuovere una battaglia culturale sul valore del lavoro.

Sono stati individuati alcuni punti di riferimento da seguire con particolare impegno e sui quali orientare la lotta dei giovani. I piani comunali, per esempio (che tra l'altro sono ancora pochi e peccano quasi tutti di scarsa fantasia), secondo la FGCI devono essere progetti orientati particolarmente a servizi socialmente utili, sia a termine, sia di formazione lavoro, sia a tempo indeterminato. Altri punti di riferimento sono i progetti presentati dalle comunità montane e dalle cooperative ed i progetti per lo sviluppo dell'artigianato. Questi piani sono sicuramente importanti, ma bisogna fare in modo che alla loro compilazione partecipino anche le Leghe.

Altre questioni dibattute dal direttivo, l'esigenza di stringere un rapporto sempre più costante fra occupati e disoccupati ed indicare delle scadenze precise per incontri ed appuntamenti con i giovani.

g. gi.

Nuove dichiarazioni

DC e CISL intervengono nel dibattito sulle intese alla Regione

PERUGIA — Sempre più brevi le ferie estive soprattutto per gli uomini politici e gli amministratori che nonostante il tradizionale «rilassamento» di agosto, hanno continuato il proprio lavoro. Si è infatti mantenuto costruttivo il dibattito politico ancora incentrato sulle intese istituzionali ed il confronto tra le forze democratiche. Pochi giorni fa abbiamo riportato l'intervento del consigliere regionale democristiano Bistoni cui si è aggiunto, l'altro ieri, quello del vice segretario regionale dello stesso partito, Marcello Traversini. I due esponenti democristiani hanno riproposto un giudizio sostanzialmente positivo sul senso della nuova presidenza del Consiglio regionale, non senza polemiche con certe posizioni sostenute dall'ex presidente Fiorelli.

La tensione politica non è dunque calata per un dibattito al quale i comunisti umbri hanno dato ampiamente il proprio contributo: ricordiamo ad esempio due interventi del segretario regionale del PCI, Gino Galli, e del segretario della federazione di Perugia, Francesco Mandarini. Tra le nuove prese di posizione va registrata, ultima in ordine di tempo, quella del segretario regionale della CISL, Roberto Pomini il quale tra l'altro afferma: «Certo guardiamo con interesse come sindacato ad accordi unitari tra le forze politiche democratiche perchè essi possono dare maggior forza alla volontà di affrontare i difficili momenti che stiamo attraversando, ma nella misura in cui questa volontà reale si esprime, altrimenti gli accordi unitari sono un mito o peggio la copertura di avventure o di immobilismi di cui nessuno ha bisogno, tanto meno la classe lavoratrice». Pomini parla anche di rapporti più stretti tra sindacato ed istituzioni. Una esigenza che la giunta regionale condivide pienamente tanto è vero che per il 12 settembre prossimo è già stato fissato tra la Giunta stessa e le organizzazioni sindacali un incontro per fare il punto sulla situazione economica della regione, nel corso del quale la giunta presenterà i propri programmi. Democrazia cristiana e sindacato sono dunque particolarmente presenti al dibattito.

La Giunta regionale, frattanto, è sempre al lavoro sulla verifica del piano '76-'80 all'interno del quale verranno precisati gli interventi in tema di occupazione giovanile. La linea della Giunta al proposito è infatti di inserire i progetti e i provvedimenti speciali per l'occupazione giovanile all'interno del piano, mantenendo gli obiettivi di fondo (agricoltura ecc.) per lo sviluppo economico e sociale della regione. Sempre in fase di completamento il piano urbanistico territoriale che verrà proposto al più presto in discussione. Al lavoro anche la presidenza del Consiglio regionale che ha già fissato per il 25 agosto prossimo l'incontro tra i capigruppo per definire il programma di lavoro del Consiglio.

g. r.

A Terni mostra di artigianato

I sarti bravi li abbiamo non serve andare a Roma

TERNI — Gli artigiani ternani vogliono dare una prova della loro abilità. Per questo stanno allestendo una mostra-mercato che si svolgerà alla Passeggiata, durante le giornate della prima Festa del lavoro artigiano che si svolgerà dal 27 settembre al 2 ottobre. A organizzarla è la CNA.

«A Terni abbiamo degli ottimi sarti — ci dicono presso la sede provinciale della CNA in largo Minzoni — eppure molti ternani vanno a Roma per farsi confezionare un abito. In realtà i sarti romani, salvo le ovvie eccezioni, non sono certo più abili dei ternani, ma a loro favore gioca una maggiore pubblicità e anche il luogo comune. Alla Passeggiata i sarti confezioneranno abiti, daranno vita a una sfilata di moda, per la quale stanno prendendo contatti con alcuni indossatori professionisti. Una mostra-mercato, quella che si sta preparando, che non sarà soltanto un'esposizione di prodotti, ma una sorta di laboratorio artigiano, dove tutte le specializzazioni offriranno alla cittadinanza una prova di quello che sanno fare. Ci saranno barbieri, sarti, pasticceri e via dicendo.

Tre saranno invece i settori fondamentali per quanto riguarda invece l'esposizione dei prodotti: l'artigianato artistico, l'arredamento e l'abbigliamento.

Ma quali sono i motivi che hanno spinto la CNA a prendere questa iniziativa? «A Terni abbiamo circa duemila artigiani, — risponde Carlo De Logu, segretario provinciale della CNA — hanno una produzione di qualità e che ha per l'economia provinciale una grossa importanza. Anche nell'artigianato stanno andando avanti dei fenomeni positivi e c'è uno sforzo della categoria per migliorare sia qualitativamente che quantitativamente la produzione. Esistono però problemi al momento della vendita. Con questa mostra vogliamo dare un contributo al superamento di questo tipo di difficoltà».

Gli artigiani ternani sono quindi alla ricerca di nuovi mercati per dare respiro a una produzione che in alcuni settori, come ad esempio la maglieria, non può più essere rivolta esclusivamente al mercato locale.

Ma lo spirito della mostra mercato non è soltanto questo: «Vogliamo anche contribuire ad una migliore educazione del consumatore», prosegue Carlo De Logu e spiega cosa intende con questa affermazione: «è opinione diffusa — sostiene — che il prodotto artigianale costi di più di quello industriale, che sia meno bello e meno pratico. Noi dimostreremo che il prezzo relativamente superiore dell'abito confezionato dal sarto tradizionale è compensato da una maggiore qualità».

Alla mostra è legata un'altra problematica attuale: quella dell'occupazione giovanile. I giovani trovano poco attraente la prospettiva di un lavoro nell'artigianato. Alcune categorie (si fa il caso dei barbieri) hanno grosse difficoltà nel rimpiazzare gli anziani che vanno in pensione. Questa mostra-mercato si prefigge anche l'obiettivo di stimolare l'interesse dei giovani in cerca di occupazione verso il lavoro artigiano.

Giulio C. Proietti

Visitatori degli stands di Italia-Cuba e Italia-Urss al festival di zona di S. Benedetto del Tronto

La campagna dei festival nel Maceratese

Un solo dato: libri venduti per circa 1 milione e mezzo

Molte le sezioni che hanno fatto una festa per la prima volta

MACERATA — Quest'anno il festival provinciale dell'Unità di Macerata, si è collocato non alla fine della campagna della stampa, ma al centro e si è svolto a Civitanova Marche, come contributo provinciale all'imminente campagna elettorale.

Alcuni dati significativi: la libreria «Rinascita», che sarà ufficialmente inaugurata a settembre, ha venduto libri per oltre un milione e mezzo; sono stati inoltre venduti sempre nell'ambito del festival, 30 mila biglietti della lotteria che è stata curata dalla sezione Centro della città rivierasca.

Per le iniziative politiche sono stati impegnati dirigenti regionali e nazionali come De Sabbata, D'Angelo, Mantovani, Giuliano Longo, Giuliana Rodano e Ugo Pecchioli.

Nella provincia la campagna procede a pieno ritmo con programmi politici, culturali e ricreativi di rilievo. L'impegno di lotta per l'applicazione del programma a sei, l'occupazione giovanile, il lavoro a domicilio, il superamento della mezzadria, la solidarietà con il popolo sudafricano, la bozza di progetto di rinnovamento della società, sono solo alcuni dei temi al centro delle iniziative politiche della campagna della stampa comunista.

Quest'anno sette sono le sezioni che per la prima volta hanno organizzato le feste: Montecassiano, Morrovalle, Penna San Giovanni, Sant'Angelo in Pontano, Serrapetrona, San Firmino di Montelupone.

Si è svolto anche il primo festival comunale di Macerata a cui ha partecipato il compagno Gouthier della segreteria nazionale.

Gli appuntamenti più importanti sono ancora il festival delle sezioni Gramsci, Pace e Bonini di Macerata, quella comunale di Tolentino.

L'obiettivo provinciale di sottoscrizione è stato realizzato al settanta per cento, 17 sono le sezioni che hanno raggiunto il cento per cento, Potenza Picena, Santa Maria Appante di Civitanova hanno versato più dell'obiettivo.

Il lavoro politico, la sottoscrizione continuano con impegno e slancio per chiudere presto e positivamente la grande campagna che vede impegnati centinaia di compagni. Già si sta preparando, per il mese di dicembre, un seminario di studio sulla esperienza di questi ultimi anni e per impostare la campagna del 1978.

S. BENEDETTO - Le polemiche suscitate dal riadattamento di un'area per il festival dell'Unità

Un grande successo, ma a qualcuno ha dato fastidio

Si tratta dell'ex-galoppatoio abbandonato da un anno - Un comizio del compagno Gregori

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Si conclude questa sera il secondo festival di zona dell'Unità di San Benedetto del Tronto con una manifestazione che sarà tenuta dal compagno Primo Gregori, sindaco della città. Il programma della serata prevede inoltre un concerto del gruppo «Il canzoniere Piceno» e la proiezione del film «Monsieur Verdoux» di Chaplin. Il festival, che è durato complessivamente 12 giorni, una scelta fatta dai compagni organizzatori in considerazione soprattutto della massiccia presenza di turisti in questi giorni a San Benedetto, ha visto ogni sera un afflusso notevole di compagni, di cittadini e di turisti per assistere ai dibattiti, agli spettacoli e per visitare i numerosi stands allestiti.

Un successo inaspettato di partecipazione ha riscontrato l'angolo del villaggio appositamente adattato per la proiezione dei films, uno a serea. Ne ricordiamo qualcuno: Il sasso in bocca, il grande dittatore, al quale hanno assistito più di 500 persone (la media a sera per le altre proiezioni è stata superiore alle 200 persone), Ladri di biciclette, Uccellacci ed uccellini. Da tenere presente che le proiezioni iniziavano alle 23. Un folto pubblico ha richiamato poi la tavola rotonda sull'accordo programmatico tra i segretari provinciali dei partiti democratici, alla quale hanno partecipato il compagno Armando Cipriani, per il PCI, Cesari per il PRI, Rossi per il PSDI. Non sono potuti intervenire i segretari della DC e del PSI.

Il festival si è svolto presso l'area dell'ex galoppatoio, che da un anno era abbandonato. Già i compagni della FGCI l'avevano adattato per il loro festival provinciale. I compagni di San Benedetto hanno poi completato l'opera di bonifica offrendo al paese l'esempio di come si possa recuperare per la collettività una struttura fino a poco tempo fa ad uso e consumo solo di qualche famiglia benestante sambenedettese. Ma evidentemente questo lavoro dei comunisti, questa struttura che essi hanno ridato alla cittadinanza, non è andato a genio a qualcuno. Ed ecco che allora sono state fatte denunce anonime, interrogazioni al sindaco sugli abusi che i comunisti avrebbero commesso utilizzando l'area del galoppatoio per svolgervi il loro festival dell'Unità.

Ridicola è stata l'interrogazione del consigliere socialdemocratico diretta al sindaco compagno Gregori, nella quale, dopo le solite qualunquistiche considerazioni, tipo, «per i festival dell'Unità e della FGCI tutto bile», mostrando una evidente insofferenza verso tutto quanto il PCI ha di positivo, segno senz'altro del successo dei festival dell'Unità, e cercando anche di utilizzare il tutto a fini elettorali, data la mancanza assoluta di altri argomenti certamente più importanti della politica amministrativa del paese, si chiede quale sia la destinazione futura dell'area dell'ex galoppatoio, proponendo che nell'areae venga realizzata una bambinopoli o un impianto sportivo all'aperto. Certamente crediamo che il compagno Gregori non varà difficoltà a rispondere all'interrogazione del consigliere Merlini, ma intanto una considerazione la vogliamo fare. Senz'altro l'area dell'ex galoppatoio dovrà essere ad uso esclusivo della cittadinanza e crediamo che le decisioni dell'amministrazione comunale saranno prese in questa direzione, comunque vogliamo far notare che i comunisti hanno avuto almeno il merito di dare delle indicazioni su come debba essere consegnata ai sambenedettesi.

Franco De Felice

Al palazzo del turismo e salone dei congressi

Musica barocca e mostra di Caimmi a Senigallia

Il giovane artista è al primo contatto col pubblico marchigiano — Il concerto si terrà stasera

SENIGALLIA — Si è aperta a Senigallia, nella galleria del Palazzo del Turismo, una mostra personale del pittore Leonardo Caimmi. Anconetano di nascita, fanese di adozione, il giovane artista marchigiano è al suo primo incontro con il pubblico, ma numerose sue tele e disegni sono entrate già a far parte di collezioni di parecchi amatori d'arte.

La caratteristica principale di Leonardo Caimmi è la semplicità, che deriva da una serena visione della vita che rifiuta, attraverso un profondo travaglio interiore e una ricerca continua di stati d'animo, gli aspetti più brutti della nostra esistenza.

L'immagine bella, viva e reale bisogna vederla con serenità e semplicità e magari con un pizzico di ironia, e così la riporta sulle sue tele l'artista. La mostra resterà aperta fino al 28 agosto.

Sempre a Senigallia — L'Orchestra d'archi «G. Pergolesi» effettuerà questa sera alle 21,30, nel Salone dei congressi un concerto di musica barocca italiana. E' la prima volta che questa orchestra si esibisce nella città.

Il complesso, diretto dal maestro Luigi Marinelli, eseguirà brani di Legrenzi, Vivaldi, Benedetto Marcello e Pergolesi, del quale vengono proposte alcune arie dalla «Serva padrona» con la partecipazione del soprano Nadia Belelli e del basso Roberto Ripesi.

Strumentisti solisti nell'orchestra saranno Albino Mattei e Mario Puerini, entrambi flautisti; Tullio D'Urso, al cembalo; e l'oboista Marcello Fiorani al quale è affidato il famoso concerto in do minore di Benedetto Marcello.

Continuano le proteste per la fuga di Kappler

Lo sdegno dei giovani e dei lavoratori

PERUGIA — C'erano tutti ieri sera a Montebuono: politici, sindacalisti, partigiani. I volti tradivano rabbia e sdegno, mentre veniva depositata dal sindaco una corona sul luogo dove più di trent'anni fa i nazisti uccisero dieci contadini. La fuga di Kappler ha drammaticamente riportato alla mente di tutti la violenza del passato. Il Consiglio comunale di Magione, riunitosi precedentemente in seduta straordinaria, aveva votato all'unanimità un ordine del giorno dove, dopo aver protestato per «le leggerezze e le imprevidenze compiute, che legittimano anche il sospetto di possibili connivenze, richiede che vengano svolte a livello idplomatico tutte quelle azioni utili ad ottenere l'estradizione del criminale nazista».

Iniziative analoghe a quella di Magione sono state prese anche a Foligno e Città di Castello, dove venerdì è stata deposta una corona nel luogo dove venne ucciso Venanzio Gabriotti.

Per i prossimi giorni dovrebbero essere convocati in seduta straordinaria i consigli comunali di Spoleto, Nocera Umbra, Città di Castello.

Cresce quindi la protesta e la richiesta di indagini rigorose in tutta l'Umbria. Il movimento ha caratteristiche unitarie. Ne sono testimonianza, oltre ai diversi ordini del giorno approvati, le manifestazioni ed i numerosi telegrammi inviati al governo ed al Parlamento. Ieri sono stati i movimenti giovanili (FGCI, MGD, FGS, Gioventù aclista, Gioventù socialdemocratica e Gioventù repubblicana) ad inviare un telegramma ai presidenti della Camera e del Senato.

* * *

TERNI — Ieri mattina, alle ore 10, in piazza della Repubblica, una delegazione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha deposto una corona di alloro alla lapide dei caduti. L'eco suscitata dalla fuga di Kappler è ancora viva in città. I muri sono tappezzati da manifesti fatti affiggere dalla federazione del nostro partito per condannare l'episodio e chiedere che siano accertate le responsabilità. Gli enti locali, le associazioni partigiane, le organizzazioni sindacali hanno emesso note di protesta. Le organizzazioni sindacali lo hanno fatto sia attraverso un ordine del giorno unitario, sia singolarmente.

La CGIL ha elevato una protesta sul funzionamento del sistema carcerario italiano e ha chiesto sia fatta giustizia. La CISL protesta perché troppi episodi, tendenti a scardinare le istituzioni democratiche si sono succeduti nel nostro Paese senza che i colpevoli siano stati puniti.

L'amministrazione provinciale ha spedito ai ministeri competenti un telegramma nel quale si esprime lo sdegno dei cittadini della provincia di fronte a un atto che suona offesa al sentimento antifascista e democratico degli italiani.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: La banda del trucido
VERDI: Bestialità
FIAMMA: Panico allo stadio
MODERNISSIMO: Meschio, latino, cercasi
LUX: Actas de Marusi
PIEMONTE: Napoli violenta

PERUGIA

LILLI: Una questione d'onore
TURRENO: La collina degli stivali
MODERNISSIMO: Salò
MIGNON: L'impero dei sensi
LUX: Il corsaro nero

GUBBIO

ASTRA: La battaglia di Midway

TODI

CINEMA COMUNALE: Il Decamerone

PASSIGNANO SUL TRASIMENO

AQUILA D'ORO: Mister Klayn

SPOLETO

MODERNO (Non pervenuto)

A FOLIGNO
a due passi dal CENTRO comperare
una nostra CASA
è ancora UN'OCCASIONE
alle condizioni eccezionali che vi proponiamo
Soc. Prato Smeraldo
VIA MAMELI (dietro zuccherificio)
VENDE
APPARTAMENTI
DI OGNI MISURA
in centro residenziale con piscina - giardini
mutuo ventennale
facilitazioni dirette - consulenza bancaria
Ufficio Vendite (in cantiere)
Via Goffredo Mameli - FOLIGNO
Aperto anche festivi - Tel. (0742) 21357